

CINEMA E POESIA

Ha premiato l'ex presidente della Provincia dell'Aquila, Stefania Pezzopane, salutato la giuria del premio e ammirato le fotografie degli artisti di Pereto. Il regista Ferzan Ozpetek è stato l'ospite d'onore della settima edizione del «Premio Hombres città di Pereto». Poesia, racconti, giornalismo e fotografia sono state le chiavi con le quali i partecipanti hanno rappresentato l'Abruzzo e le sue sfumature, ma anche i ricordi e i sentimenti dei citta-

Ozpetek al premio Hombres

Pereto, il regista italo-turco ospite d'onore

dini del terzo Millennio. Nella gremita chiesa di San Giovanni Battista, che ieri ha ospitato la fase finale del premio, organizzato dall'amministrazione comunale di Pereto e dall'associazione culturale Hombres, l'attenzione della platea è stata catturata dalle odi dei vincitori, dalle fotografie degli scorci abruzzesi e dalla presenza del regi-

sta italo turco.

Ozpetek, noto per i suoi film che riescono sempre a coniugare il passato e i ricordi, con le problematiche della società moderna, ha apprezzato le opere premiate e il borgo autentico di Pereto. A lui è spettato premiare la Pezzopane per il suo libro «La politica con il cuore». Un poliedrico attore teatrale,

Il regista Ferzan Ozpetek (a sinistra) è stato l'ospite d'onore del «Premio Hombres città di Pereto»



Stefano Antonucci, ha poi letto le poesie che si sono classificate al primo, secondo e terzo posto. A premiare oltre al primo cittadino di Pereto, Giovanni Meuti, c'erano i sindaci della Piana del Cavaliere.

Un riconoscimento speciale è stato conferito a Laura Cretara, capo incisore della Zecca di Stato, che ha disegnato la medaglia coniata dal comune di Pereto per il 14° centenario della traslazione della Madonna dei Bisognosi, regalata anche a Papa Benedetto XVI.

Eleonora Berardinetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'autrice pubblica con Sperling & Kupfer la saga del militare di epoca romana

Sparziano, nuovo eroe di Pastor

«Le vergini di pietra» il romanzo della scrittrice italoamericana

di Paolo Smoglica

Elio Sparziano è il nuovo eroe di Ben Pastor.

E' un militare, come Martin Bora, l'ufficiale detective della Wehrmacht degli altri romanzi.

Sparziano è della Pannonia, all'incirca l'odierna Ungheria; è soprattutto un ufficiale romano ai tempi di Diocleziano, nel 300 dopo Cristo quando i primi scricchiolii cominciano a echeggiare dalle lontanerocine romane. L'Impero perde colpi, i narnari premono ai confini, Roma è minata dall'interno dal diffondersi del cristianesimo. Elio, un po' cartografo, un po' biografo ma soprattutto con un gran senso della disciplina è combattuto fra pericoli esterni e trasalimenti interiori che cozzano con il proprio ruolo, un po' come Bora, uomo giusto infognato in una guerra (il secondo conflitto mondiale) che non capisce.

In tre libri: «Il ladro d'acqua», «La voce del fuoco» e «Le vergini di pietra» (Sperling & Kupfer), Ben Pastor, scrittrice italoamericana di origini abruzzesi, sciorina il mondo di Elio Sparziano, intrecciando i generi, spaziando dal mystery al noir, privilegiando i moneti di riflessione all'azione, specie nel più recente lavoro, «Le vergini di pietra», che per espres-



La scrittrice italoamericana Ben Pastor, di origini abruzzesi, è l'autrice della nuova saga dedicata a un militare di epoca romana

sa ammissione dell'autrice riecheggia «Linea d'ombra» di Joseph Conrad, uno dei libri cardine della formazione di Ben.

C'è un Kurtz da andare a snidare, un simulacro più che una persona reale, un percor-

so di avvicinamento che si trasforma in una auto-analisi, che ingloba l'irrisolto del nostro eroe (dal rapporto con l'amata ex etera egiziana, Anubina, che forse le ha dato una figlia, all'assassinio trasformato in in-

cidente di un ricco mercante egiziano).

A legare la sua ricerca che si va dipanando attraverso una serie di incontri, c'è un'Armenia geograficamente ostile (terremoti, scoppi provocati da

una mescolanza di carbone, zolfo e un'altra sostanza che si trova in miniera), foriera di agguati (barbari, ladroni, sbandati, fuggiaschi) e di misteri (Tarantula è l'alter ego della strega Remedios di Martin Bora).

Sparziano porta un messaggio dell'imperatore tetrarca Galerio a un ex comandante romano Curzio Pollio, dato per morto in battaglia ma in effetti fuggiasco fra i monti dell'Armenia dove ha messo in piedi un esercito che guida fermezza. Si fa chiamare Ter Vishap, si favoleggia di lui per la statura, la ricca armatura fatta di monete d'oro e per i metodi sanguinari.

Il fulcro del racconto è nell'incontro fra i due militari, fra echi di decadenza incipiente dell'impero, nostalgia per l'epoca d'oro della potenza di Roma e un senso di precarietà che si riscontra nelle cose di tutti i giorni e nei cuori dei protagonisti. Sembra di essere in Afghanistan, a combattere una guerra senza fine. Le uniche certezze restano il tempo che trascorre («Il ladro d'acqua», primo romanzo della saga che ruota attorno alla ricerca della tomba del divino Antinoo, favorito del divino Adriano), la clessidra è il ladro d'acqua. O la resurrezione e morte di Agnus nel secondo romanzo «La voce del fuoco», che indaga nella cristianità che mina dall'interno l'Impero e le certezze di Sparziano.

Storie colte, non necessariamente votate all'azione per l'azione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PORTOFRANCO

Le promozioni imposte dal potente di turno

di Giovanni D'Alessandro

Se volesse farsi un parallelo tra il neofeudalesimo attuale il vecchio feudalesimo, bisognerebbe ricordare certe scene, a volte anche un po' ingenuie, che si vedono nei film ambientati nel Medioevo. Il disumano feudatario, totalmente insensibile ai bisogni dei servi della gleba, spadroneggia e compie atti di prevaricazione, mentre una popolazione immiserita, impaurita, convinta essa stessa, per prima, di appartenere a una sub-umanità, assiste terrorizzata ai soprusi, senza reagire. Sono scene passate in tanti film, dall'ingenuo Robin Hood al Nome della rosa ad altre pellicole, più impegnate. Ma non è solo fiction. Nella storia ci sono voluti secoli per riscoprire il concetto di egalité e di non

sudditanza al sopruso, quantomeno al sopruso non codificato per legge. Oggi si è in fase involutiva e ce n'è un preciso segno nella miserabilità di un'economia in regresso, afflitta da una penosa carenza di mobilità sociale (non interscambio tra le classi), che colloca l'Italia, quanto a civiltà, nel terzo mondo. Qual è questo segno? Le promozioni. Nelle collettività lavorative organizzate, è spesso la bestia ad avanzare. La bestia, si intende, con artigli e passo felpato, propo-

sta e imposta da un certo ambiente in cui ha saputo muoversi, che più spesso è politico, ma può essere anche economico, culturale, ecclesiastico, giudiziario, scolastico, professionale, sociale in senso lato. In una parola, il potere impone la bestia. In Italia esso si afferma proprio nell'attribuzione di posizioni di responsabilità a chi meno le merita. Destra o sinistra, Franza o Spagna, quando c'è da nominare una bestia, il potere non perde un colpo ed esce allo scoperto.

Si pensi alle cattedre universitarie, al primariato nella sanità, alla nomina di manager, alla dirigenza nel pubblico o nel privato, ampiamente permeato anch'esso da queste cancrene. Il capace e meritevole resta a fare il negro, l'incapace e immeritevole cresce. Alzi la mano chi non la pensa così; chi non ha assistito a fenomeni, reiterati e protratti, di demeritocrazia, di *asinus in cathedra*, di conclamato idiota preposto come genio guastatore a capo di una struttura. E bisogna un po' anche capirlo, il potere: se non si facesse avanti, lo farebbe qualcun altro, per cui si delegittimerebbe da solo. Povero potere. Quanti nemici e quante bestie avversarie ha intorno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Colpito da malore in crociera

Arnoldo Foà ricoverato a Savona

E' stato soccorso, ieri sera, a bordo della nave da crociera Msc Splendida l'attore Arnoldo Foà, 94 anni, colto da un malore a cinque miglia al largo di Savona. Incontro alla nave si è diretta una motovedetta della capitaneria di porto di Savona con un medico del 118. L'attore nato a Ferrara è stato così trasbordato per il trasporto in ospedale.

Durante tutte le fasi del soccorso l'attore è sempre stato cosciente.

Foà ha girato oltre 100 film, alcuni dei quali al fianco di Totò. Tra i registi con cui ha lavorato figurano Alessandro Blasetti (Altri



L'attore Arnoldo Foà di 94 anni

tempi), Orson Welles (Il processo) e Giuliano Montaldo (Il giocattolo). Foà è stato tra i protagonisti di alcuni dei più celebri sceneggiati della televisione italiana: da Piccole donne alla Freccia nera, al Giornalino di Gian Burrasca a David Copperfield.

© RIPRODUZIONE RISERVATA